



●●●La sedicesima edizione del Festival del Cinema Europeo si tiene a Lecce dal 13 al 18 aprile nella multisala Massimo, sostenuta dalla Regione Puglia attraverso l'attivistissima Apulia Film Commission. Si apre con un film italiano, Wax di Lorenzo Corvino e la presenza del regista Bertrand Tavernier. Nel programma comprende film in concorso, la personale del regista turco Fatih Akin che realizzò nel Salento Salino nel 2002, l'omaggio a Milena Vukotic e Paola Cortellesi, due focus su omosessualità ed emigrazione, il convegno condotto da Marco Giusti sullo statogli stati generali della commedia all'italiana tra cinema e web. La famiglia Verdone (i fratelli Carlo, Luca e Silvia) assegneranno il premio Mario Verdone istituito in ricordo del padre (che amava Lecce ed era amico di Carmelo Bene, ha ricordato Carlo Verdone) al miglior esordio italiano.



FESTIVAL DI LECCE

Speranze e riflessioni che ci riguardano con La Grecia è vicina di Enzo Rizzo

di S.S.

●●●Il periodo di tempo in cui si svolgono i fatti sono il 25, 26 e 27 gennaio di quest'anno, i tre giorni che culminano con gli straordinari risultati elettorali in Grecia. Enzo Rizzo ha colto questa occasione per il suo *La Grecia è vicina* che sarà presentato al Festival del Cinema Europeo di Lecce il 16

aprile. Non a caso ha scelto come guida, a fare da collegamento tra i due paesi, un'amica greca residente in Italia tornata a votare ad Atene. In Italia queste elezioni hanno avuto un significato quasi speculare, un valore di rivincita, l'indicazione di una linea. Questa Grecia così vicina parla a un'Italia che sembra narcotizzata attraverso le parole di gente colta nei luoghi più diversi, nei quartieri più poveri e nei quartieri alti, in una farmacia solidale (ce ne sono 40 in tutta la Grecia, 4 ad Atene) che procurano medicine da distribuire a chi non le può pagare procurate da gente comune che le ha in casa, nei bar e nei ristoranti, nei seggi elettorali. Chiediamo a Rizzo di darci un'idea complessiva di questa città così provata: «La povertà non era visibile, ci dice, la gente che abbiamo intervistato non si lamentava, era dignitosa. Ci siamo resi conto che il meccanismo di solidarietà messo in moto da Syriza funzionava e, pur consapevoli della situazione critica, la gente esprimeva speranza nel voto». Il film si apre con i materiali di repertorio di

un'epoca che sembrerebbe conclusa, ma la cui eredità pesa ancora nella situazione attuale, l'epoca delle lotte e dell'occupazione del Politecnico e della presa del potere dei colonnelli. Come è assai bene raccontato da uno dei testimoni dell'epoca, una presenza che fa pensare ai film di Anghelopoulos, la storia stessa del paese ha portato alla vittoria di Tsipras, rispetto alla situazione italiana: «Noi abbiamo alle spalle una guerra civile, ci sono state lacerazioni che sono riaffiorate. Questo ci ha dato una volontà di lottare che forse in Italia non c'è. Anche in Italia c'è stata una guerra civile, ma è durata solo due anni e poi i comunisti hanno cominciato a collaborare con il governo, mentre qui eravamo divisi, da una parte i «buoni» che hanno preso posizioni estremiste e dall'altra i «cattivi» appoggiati da forze esterne, prima gli inglesi, poi gli americani». Il risultato delle elezioni è stata una risposta, dice chiaramente il film, a tutti quelli che descrivevano un futuro pieno di pericoli, un'indicazione rivolta anche ad altri paesi (Spagna, Portogallo, Irlanda, Italia) che aspettano che qualcuno faccia il primo passo. «La cosa straordinaria di queste interviste è stato il livello di risposte elaborate politicamente che non ci aspettavamo, dice Rizzo, da parte di appartenenti a qualunque classe sociale, dal semplice passante, al cameriere, alla gente incontrata per caso nei ristoranti. Fanno eccezione alcune studentesse che hanno dichiarato di essere senza speranza nel futuro, che probabilmente non andranno a votare o preferiscono non rispondere. Proprio al Politecnico, dove ci è stato impedito di entrare con la telecamera e forse per effetto dei duri scontri di novembre i pochi che hanno risposto hanno preferito non parlare». Certo una reazione ben diversa rispetto ai balbettamenti irosi che siamo abituati a sentire nelle nostre trasmissioni televisive pilotate. nel film ci sono riprese sul palazzo della televisione greca, l'Ert (ora ha cambiato nome, si chiama Nerit) che da un giorno all'altro (l'11 giugno 2013) spense la trasmissione e proprio di fronte si trova la sede dove gli ex dipendenti hanno aperto la loro redazione alternativa e trasmettono in rete, voce libera al servizio della comunità. «Spingere i tasti del telecomando e vedere tutto nero fa

La gente deve partecipare. Syriza non è comparsa come un fulmine a ciel sereno, è stata plasmata dai movimenti



In alto una scena di "La Grecia è vicina" e foto del Politecnico di Atene nel 1967

